

Edito da e ©: Gruppo di lavoro "Islam" (GLI) della CVS  
casella postale 278, 1701 Friburgo  
Internet: [www.sbk-ces-cvs.ch/gli](http://www.sbk-ces-cvs.ch/gli)

Può essere fotocopiato liberamente a scopo pastorale  
Copertina: ChvS/ CVS  
Frisa araba, Marrakech, Marocco, © ABC photos / Fotalia.com  
Frisa cristiana, © Kitzman / Fotalia.com

Nota: Il Gruppo di lavoro "Islam" è grato per ogni reazione al testo, specialmente commenti critici, che perverrà al seguente indirizzo: Segretariato della Conferenza dei Vescovi svizzeri, M. Erwin Tanner, Av. du Moléson 21, 1700 Friburgo, oppure per e-mail: [erwin.tanner@sbk-ces-cvs.ch](mailto:erwin.tanner@sbk-ces-cvs.ch)

Friburgo, 1° marzo 2009

## Cristiani-Musulmani: che fare?

# Islam e islamismo

scheda pastorale 4



Gruppo di lavoro "Islam" della CVS



## Concetti di base

L'Islam è una religione con una lunga tradizione e molte sfaccettature. L'islamismo è invece un'ideologia nata nel corso del XX secolo che, a prima vista, sembra orientata verso il passato e un ritorno ad un Islam delle "origini" e "puro". Con questo si intende generalmente l'introduzione di un ordine sociale che fa riferimento a un'interpretazione letterale della charia e che garantisce che tutti i musulmani – come al tempo idealizzato delle origini – possano vivere in una società islamizzata. In questo senso, il riferimento al passato prende una dimensione politica. Gli islamisti vogliono ricongiungersi ai successi politici dei primi musulmani. A loro dire l'ordine originario potrebbe risolvere in una prospettiva islamica i diversi problemi che si pongono oggi alle società musulmane (politici, economici, sociali ecc...).

Tali attese mostrano come l'islamismo, malgrado un rimando costante al passato, non rappresenti assolutamente una corrente tradizionale, ma al contrario, rompa con molte tradizioni islamiche e le sostituisca con un'interpretazione che dà alla religione scopi propri del potere politico, avvicinandosi così a ideologie europee del XX secolo alle quali l'islamismo è legato da molti punti comuni:

1. La pretesa di offrire elementi di soluzioni totalitarie che sono destinati, nell'islamismo come nelle ideologie europee, ad opporsi allo sviluppo del mondo moderno.
2. La promessa di rendere possibile una vita perfetta sulla terra, che distingue profondamente il programma islamista dalla religione islamica che è invece rivolta verso l'al di là.

## Bibliografia

- ➔ Benzine, Rachid, Les nouveaux penseurs de l'Islam, Parigi 2004.
- ➔ Bidar, Abdennour, Un Islam pour notre temps, Parigi 2004.
- ➔ Kepel, Gilles, Le Prophète et Pharaon. Aux sources des mouvements islamistes, Parigi 1993.

## La situazione attuale

Così si crea una situazione totalmente nuova. Nei paesi musulmani, negli anni '70, nasce una fazione pronta ad usare la violenza, che può essere descritta come islamismo militante o "Djihadismo", che si è fatta conoscere con degli attentati concentratisi all'inizio verso i paesi arabi. Da allora si è trasformata in un movimento terroristico che agisce nel mondo intero, suddiviso in gruppi mossi da interessi diversi.

Per la sua visibilità, si tende oggi a considerare questa corrente come il fulcro dell'islamismo, ma questa percezione non tiene conto della molteplicità delle tendenze islamiste. Vi sono coloro che approvano il ricorso alla violenza e quelli che lo negano. Ve ne sono al potere e altri all'opposizione. Alcuni si richiamano a uno Stato autoritario mentre altri preferiscono strutture democratiche perché pensano che ogni credente sia in relazione diretta con Dio e non abbia quindi bisogno di essere sotto la tutela di un'autorità temporale.

L'islamismo non rappresenta l'Islam, ma un preciso tentativo di interpretare la religione e di metterla al servizio delle idee e degli scopi politici. Potrebbe passare in secondo piano se le condizioni politiche e sociali si modificassero, soprattutto perché l'islamismo è oggi fortemente criticato non solo dai paesi occidentali ma anche da numerosi intellettuali musulmani. E' qui che bisogna cercare il dialogo, che può tuttavia essere fruttuoso solo se portato avanti con lealtà e con profonda conoscenza l'uno dell'altro.

3. L'estremo attaccamento allo schema amico-nemico comune a tutte le ideologie.
4. La tendenza a negare le élites intellettuali e le istituzioni competenti e la loro complessa percezione della realtà, per sostituirli con le soluzioni semplicistiche dei partigiani dei nuovi movimenti (che nell'islamismo sono spesso composti da persone senza una specifica formazione religiosa).

## Richiamo storico

Per capire l'avvento dell'islamismo, bisogna considerare la storia del mondo islamico nel XIX e XX secolo, quando la maggior parte delle società musulmane – dopo il declino intellettuale e culturale seguito alla caduta del regno ottomano, e a seguito dell'influenza o, se si preferisce, del dominio europeo – hanno visto rimesse in discussione in modo significativo le loro identità religiose e culturali. Per contrastare questa evoluzione vi sono stati diversi tentativi di ridefinire la comprensione dell'Islam stesso. In questo contesto, fin dall'inizio, si è ritenuto importante tenere ben presenti le origini dell'Islam, anche se in principio questa idea era interpretata in modo flessibile. Si cercava di liberarsi dal peso della storia concentrandosi sui principi fondamentali, principi che dovevano essere reinterpretati per condurre a un rinnovamento della società musulmana grazie a delle riforme radicali sul piano politicoculturale, sociale ecc.

Queste problematiche dominarono le discussioni in seno al mondo musulmano durante il XIX e il XX secolo nel tentativo di combattere le tendenze venute dall'Europa che, a quel tempo, non solo erano viste come dominanti, ma anche come rappresentanti il progresso. Dopo la prima guerra mondiale questa immagine si modificò poiché il risultato della guerra, che non portò indipendenza al Vicino Oriente ma solo un cambiamento di dominazione, per molti musulmani fu più che una semplice delusione politica, minando ai loro occhi la credibilità europea, aiutando lo sviluppo del radicalismo basato sui valori islamici contro la modernità occidentale e facendo guadagnare a quest'ultimo terreno nei dibattiti.

Un segno visibile di questa evoluzione fu la creazione in Egitto, nel 1928, del movimento dei Fratelli musulmani, seguito poi da altre organizzazioni simili. Questo movimento fu il primo di cui si poté descrivere il programma e l'immagine come islamista e aveva lo scopo, secondo un manifesto del 1939, di stabilire un ordine islamico perfetto che inglobas-

se professione di fede e culto, patria e nazionalità, Stato e religione, spiritualità e azione. Questo ordine doveva esser realizzato nel senso "originale" del Corano e della tradizione profetica, con la convinzione che l'Islam (il testo non parla di Dio) garantirebbe la salvezza ovunque e sempre a tutti coloro che lo seguono fedelmente.

I Fratelli musulmani trovarono numerosi seguaci e vollero partecipare alla formazione di una nuova volontà politica. Tuttavia, a seguito di numerosi divieti e arresti, questa speranza si ruppe negli anni '50 e il movimento fu sciolto. La maggior parte dei membri continuarono a cercare il dialogo politico, e per molti questo vale ancora oggi, mentre alcuni gruppi si sono radicalizzati, ritenendo che i dissidenti, compresi i musulmani, sono dei non-credenti e devono quindi essere combattuti. Questi islamisti fanno riferimento ai loro stessi commenti del Corano e al loro sistema di pensiero.

La rivoluzione islamica dell'Iran nel 1979 ha dato nuovo slancio all'ideologia islamista rivoluzionaria in vista dell'avvento di un mondo islamico. I peggiori nemici degli islamisti – per la propaganda è molto importante avere un nemico da combattere – sono l'Islam tradizionale e l'Occidente secolarizzato. L'islamismo rivendica la sua posizione di difensore dei musulmani privati dei loro diritti e si vede come una ideologia futura, orientata verso il progresso e basata sull'esperienza di vita culturale.